

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

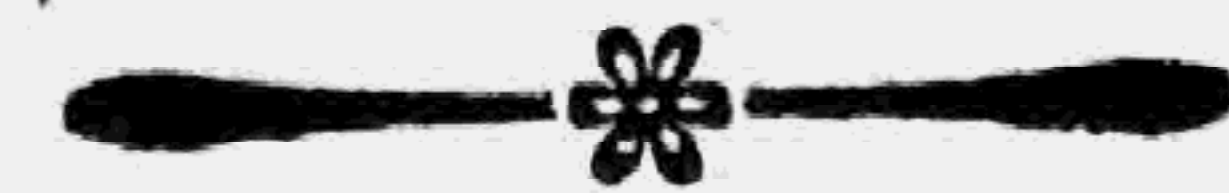
TEBALDO
E
ISOLINA
MELO-DRAMMA EROICO

DA RAPPRESENTARSI
NEL TEATRO DELLA CONCORDIA
DI CREMONA

IN OCCASIONE DELLA FIERA.

POESIA DI ROSSI

MUSICA DEL CAV. MORLACCHI
*Primo Maestro di Capella al Servizio di S. M.
il Re di Sassonia.*



CREMONA

Dalla Tipografia Prov. de' Fratelli Manini.
1822.

L'ambizione teneva da lungo tempo rivali le due illustri famiglie d'Altemburgo, e di Tromberga: favorite alternativamente dal Marchese di Misnia primeggiavano. La nascita d'Isolina, figlia d'Ermanno di Tromberga servì ad unire le due Case: venne promessa in isposa al giovinetto Tebaldo, figlio di Boemondo d'Altemburgo; ma Corrado, fratello d'Ermanno, odiava atrocemente Boemondo, che in isposa aveva, a di lui confronto, ottenuto la bella Sigiberta di Weissenfeldt: covava segrete le fiamme di vendetta, e la più orribile trama condusse a compirla. Sorprese Boemondo, gli trucidò la moglie, testimonio lo rese della di lei morte, e su d'esso fece poi cadere la colpa dell'assassinio. Boemondo, per favore del Principe, venne soltanto esiliato, e i di lui beni divisi; a Corrado venne concesso il feudo d'Altemburgo. — Si ricoprò Boemondo con Tebaldo, e Costanza di lui figlia nelle terre del Duca di Franconia: ma pace non vi potè a lungo godere. Corrado lo rese sospetto a quel Duca di segrete cospirazioni: già si arrestava, e Tebaldo nel difendere il padre cadde mortalmente ferito, ed estinto si tenne. Boemondo in una torre colla figlia rinchiuso, per empio concerto di Corrado col custode, doveva perire di fame. Scoperto innocente dal Duca, venne a tempo soccorso, salvato, ... ma spirata era già la misera figlia: la voce di sua morte si sparse, e compianto non venne che dall'infelice Tebaldo: questi, da fedele scudiere assistito, ritornava alla vita. Cangiò il nome d'una famiglia già in esecrazione, quello assunse di Sigerto: Guerriero di ventura errò per l'Allemagna, ed illustre divenne: — L'amor di patria in Misnia lo ri-

condusse: guerra fra quel Principe s'accendeva e il Conte di Turingia. Pensò Tebaldo di servire la Patria, che ognor cara si serba ad anima generosa. D'altronde il giuramento che nell'esilio aveva al padre già fatto di vendicarlo sui Tromberga ve lo guidava. Ma Corrado era intanto perito per ignota mano, ed aveva donato ad Isolina Altemburgo. — In frattanto il caso offerse agli sguardi di Tebaldo la più amabile fra le giovani Dame di Misnia: Ella cantava coll'arpa accompagnandosi: il dolce aspetto della Fanciulla, la soavità della di lei voce, l'espressione tenerissima accesero la fiamma più viva nel cuore novello e sensibile di Tebaldo: ritornò al giardino: abilissimo nel canto con affettuosi versi ripete la musica della romanza dalla Fanciulla già cantata: Essa la intese, l'ammirò, si videro, s'amarono, sel dissero. Il fulmine piombò su Tebaldo allo scoprire nell'oggetto dell'amor suo Isolina, la figlia d'un Tromberga: s'egli si palesava ella lo avrebbe abborrito: egli deve odiarla, e l'adora! — Si parte pel campo: terribile decisiva pugna già ferve: Ermanno di Tromberga, che comanda i soldati di Misnia è involupato, ferito, prigioniero: un Cavaliere si slancia a di lui difesa, rompe i nemici, libera Ermanno, gli si fa scudo, riordina, anima le schiere, riconduce la vittoria, e s'invola alle generose ricerche d'Ermanno. — Isolina festeggiava la vittoria, il ritorno del padre in Altemburgo, e invitava a grandioso Torneo i più celebrati Cavalieri, che già v'accorrevano: Comincia a tal punto l'azione.

PERSONAGGI.

BOEMONDO d' Altemburgo

Signor CRIVELLI GAETANO.

TEBALDO di lui figlio, col nome di SIGERTO

Signor VELLUTI GIAMBATTISTA

Primo Cantante di S. M. il Re di Baviera.

ERMANNNO di Tromberga

Signor BIANCHI LUCIANO.

GEROLDO) (*Sig. GIULIO CES. GRANATELLI.*

) di lui figli (

ISOLINA) (*Signora MELAS TERESA.*

CLEMENZA congiunta dei Tromberga

Signora BRAMATI MARIA.

CORO

CAVALIERI di varie Nazioni,
CONGIUNTI e Amici d'Ermanno.
CAVALIERI con Boemondo,
VASSALLI d' Altemburgo.

STATISTI

MAESTRI, e GIUDICI del Campo,
ARALDI, SCUDIERI varj,
PAGGI, DAMIGELLE,
GUARDIE, SOLDATI, VASSALLI.

Maestro Istruttore dei Cori Sig. GIO. BATT. PENNÉ.

Sig. EVANGELISTA BOSELLI Suggestore.

Le Scene sono disegnate, e dipinte dai
Sigg. FILIPPO QUAGLIA Milanese, e PIETRO VENIER Bolog.
e dal Sig. PICUTTI GIOVANNI di Vicenza.

L' Azione nella Misnia nel Castello d' Altemburgo.

PROFESSORI D' ORCHESTRA

Maestro di Capella al Cembalo

Sig. GIAN FRANCESCO POFFA.

Primo Violino, e Direttore dell' Orchestra

Sig. LUIGI AGLIANI (*estero*)

Altro primo Violino

Sig. IGNAZIO MANARA.

Primo Violino de' Balli

Sig. GIOVANNI BIGNAMI.

Prima Viola

Sig. GIUSEPPE AGLIANI (*estero*)

Altra prima Viola

Sig. DOMENICO FRANCHI.

Contrabasso al Cembalo

Sig. FRANCESCO MADOGGIO.

Primo Oboe

Sig. CARLO PAYSLE (*estero*)

Primo Fagotto, e Clarinetto

Sig. ANGELO GRAFFIGNA (*estero*)

Altro primo Clarinetto

Sig. CARLO AMIZZONI.

Primo Corno

Sig. GIOVANNI MAJNI.

Secondo Corno

Sig. LUIGI MAJNI.

Violoncello al Cembalo

Sig. GIACINTO BOGGI.

Primo Flauto

Sig. GIUSEPPE DE-PAOLI (*estero*)

Altro primo Flauto

Sig. CARLO SPINONI.

Prima Tromba

Sig. N. N.

Arpista

Signora GIUSEPPINA PAYSLE (*estera*)

Trombone

Sig. LUIGI DE-SAVJ (*estero*)

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Sala dei Cavalieri nel Palazzo d'Altemburgo. Le armature, i trofei, le insegne che all'intorno si veggono appese sono intrecciate di ghirlande d'alloro di mirti, di fiori: varie corone d'alloro con analoghe iscrizioni disposte vi stanno con vago ordine

Cavalieri, Congiunti, Amici dei Tromberga: i primarj vassalli attendono Ermanno: egli comparisce con Geroldo, Clemenza, e varie giovani Damigelle con corone d'alloro. I Cavalieri, e gli altri abbracciano Ermanno. s'impalmano: i vassalli s'inchinano, offrono i loro doni, gli scudieri alzano e spiegano emblemi: Clemenza gli porge la corona di alloro, e di mirto: l'azione s'esegue durante il seguente

Coro

Da' tuoi figli, dagli amici,
Da' vassalli tuoi felici,
Voti, omaggi, affetti, onori,
Deh! tu accogli in sì bel dì.

Cle. All'eroe, che degli allori.
Sotto i serti incanutì...

Ger. Al miglior dei genitori,
Che pei figli amor sentì...

col Coro Ad Ermanno tutti i cuori
Han sacrato un sì bel dì.

Erm. Dopo barbare vicende,
Dalle pugne, dai perigli,
Alla Patria, al sen dei figli
È pur dolce il ritornar!
Ah! di pace, di contento
Sento l'alma respirar.

Coro Sì: di pace, di contento
Torni l'alma a respirar.

Suono di Trombe ripetuto. Indi vivace lontana marziale musica precede, e accompagna la marcia dei Cavalieri del torneo, in differenti armature distinti, e da loro Scudieri seguiti. Ermanno, Geroldo, i Cavalieri vanno loro all'incontro: Clemenza, le giovani Dame poi li accolgono, e onorano.

Coro **M**a i segnali già eccheggiano all'aere,
 Del Torneo già i campioni s'avanzano:
 Ecco i prodi che intrepidi accorrono
 A dar prove d'ardir di valor.
 Gloria ai Prodi, splendor della Patria,
 De' Nemici, degli empì terror!....
 La vittoria costante v'arrida,
 Vi sorrida propizio l'amor.

Ermanno, Clemenza, e Geroldo, e il Coro ripetono poi
 Del canto Bardico
 Dolce la lode
 È ognora al nobile
 Cuore del prode
 Al suo valore
 Degna mercè.
 Ma baci ottiene
 Quella corona,
 Che il caro bene
 Sul campo dona,
 Pegno d'amore,
 Segno di fè.

Erm. Cavalieri, oh! di quanto
 Accresce il mio contento in sì bel giorno
 Il vedere a me intorno
 De' Prodi il fiore, che a guerrier canuto
 Grato è cerchio d'eroi.

Ger. L'alta tua fama
 Sull'Elba appunto ad onorarti chiama,

O illustre padre mio, tanti stranieri
 Valorosi guerrieri.

Cle. Al gran torneo,
 Che a tua gloria si celebra, l'amore
 Guiderà tanti Eroi: già più d'un cuore
 Per Isolina figlia tua sospira,
 Ed alla destra aspira dell'amata
 Erede di Altemburgo.

Erm. Oh! sventurata
 Famiglia d'Altemburgo!

Ger. E i tuoi nemici,
 Rei, distrutti compiangi?

Erm. Han gl'infelici
 Dritto ognora a pietà.

Ger. Ma gli Altemburgo
 Sempre odiano i Tromberga.

Cle. E quel Boemondo
 Che assassinò la sua consorte!...

Ger. E puoi
 Tu sentirne pietà!

Erm. Ma i figli suoi!... *a Geroldo*
 Costanza, ancor bambina,
 Venne a te destinata, ed Isolina
 Al leggiadro Tebaldo. I sacri nodi
 D'augurati imenei
 Doveano unir in sospirata pace,
 In amistà verace due famiglie
 Le più illustri e possenti:
 Io lo sperai... ma invan.

Ger. L'atro delitto
 Del perfido Boemondo...

Erm. Ei fu proscritto.
 Gli immensi beni suoi
 Divise il Prence, e al mio fratel Corrado
 Altemburgo donò. Corrado estinto
 Giacque da ignota mano, ed ei morendo
 Lo lasciò ad Isolina.

Cle. E ben tremendo
 Fu il destin di Boemondo!

Erm. Ei nelle torri.
Perì del Duca di Franconia, a cui
Dovea ospitalità, ch' egli tradiva:
Spirò sulle sue ciglia
Di stenti e affanni l'infelice figlia.

Cle. E Tebaldo!

Erm. Ei perì, cercando invano
Difendere il suo padre. Oh! il giovinetto
Delle belle speranze!

Ger. osservando Ecco Isolina!
A noi s'appressa.

Erm. le va incontro Oh, cara figlia!

Cle. E come,
Al suo apparir, de' prodi adoratori
Tutti a lei volti sono i voti, i cuori!

SCENA III.

Paggi che precedono, Cavalieri, Damigelle, fra queste Isolina, con Ermanno: Geroldo, Clemenza la circondano: i Cavalieri si schierano, e l'acclamano in

Coro

Bella stella mattutina
È Isolina:
Della rosa dell' Aprile
Più gentile:
Puro giglio di candore
È il suo cuore....
Oh! mortale avventuroso
Che a lei sposo un dì sarà!
compare Isolina e il seguito.
D' ogni prode Cavaliere
Tu il pensiero:
Alla gloria per te aspira,
Te sospira:
Isolina è il dolce oggetto

D' ogni affetto
Oh! mortale avventuroso
Che a te sposo un dì sarà!

Isol. Oh! come lieto il cor,
Omai vicino a te,
Amato genitor,
D' insolito piacer — brillar mi sento!
Il ciel, natura, amor,
Tutto d' intorno a me
Sorridente in sì bel dì;
E' incanto lusinghier — il mio contento.
Spiegarti il cor non sà
La sua felicità.

Coro Felice ognor così
Serbarti in ciel vorrà.

Isol. (Ah! lusinghiera immagine
Dell' adorato oggetto,
Per te sospira in petto
Il tenero mio cor ... *con espressione*
A consolar quest' anima
Torna mio dolce amor
Chi mai potrà comprendere
Il mio contento allor!)

Cavalieri, una figlia,
Che del più vivo affetto ama suo padre,
Ne festeggia il ritorno sospirato:
E questo cuore, o Prodi, è a voi ben grato,
Che, al mio invito, accorreste
A celebrar del Padre la vittoria.

Erm. Io ne usurpo la gloria: a sconosciuto
Giovane Eroe n' è l' alto onor dovuto.
Nell' ultima battaglia ei solo vinse,
Da morte mi difese:
E gloria, e vita, e libertà mi rese.

Isol. E questo Eroe teco non è?... *con premura*

Erm. Dal campo

Egli tosto disparve.

Isol E non ne sai?

Erm. Traccie invan ne cercai.
 Ei s' offerse guerriero volontario,
 E a tutti si celava. — Solitario,
 E tenero cantore
 Talor sull' arpa egli invocava amore.

Isol. (Ciel! cantore!... sarebbe!...
 Amica!) *colpita
 piano a Cle.*

Cle. (Esser potrebbe.)

Isol. E fra tanti stranieri,
 Illustri Cavalieri!... *con premura*

Erm. Io già l' avrei
 Ravvisato all'istante:
 Mi restò troppo impresso il suo sembiante.

Isol. (Ah! che invano io sperai.)

Erm. Eppur lusinga sino ad or serbai
 Di vederlo in tal giorno
 D' Altemburgo al soggiorno.

Isol. (Ah! m' obbliò!) *a Cle. tristissima*

Cle. Sul campo è forse: ignoto,
 Quale si tenne ognora.) *Trombe di dentro*

Erm. Ecco le trombe.
 Cavalieri, al Torneo. * Vieni, Isolina:
 * *I Cavalieri armati s' uniscono e sfilano*
 Dalla tua mano attende
 Il prode vincitor l' ambito serto.

Isol. (Ma il vincitore non sarà Sigerto!)
*parte con Ermanno seguita da Clemenza
 e da tutto il corteggio.*

SCENA IV.

*Geroldo ritorna con uno scudiere, che gli presenta
 un foglio.*

E che brami, o Scudier? - che rechi? - un foglio! -
osserva la segnatura
 Del nostro fido Erberto! — Qual mistero! —
legge; mostra fremito, sorpresa.

Che! sarebbe mai vero?
 L' empio vivrebbe ancor? — Guerrieri armati
 Nelle vicine selve! — Rei disegni? —
 Prevangansi le trame degli indegni. —
 Non si turbi la gioja del momento:
 S' opponga al tradimento,
 Si spieghi nel periglio
 Un intrepido cor, fermo consiglio. *parte collo Sc.*

SCENA V.

Esterno del Castello d' Altemburgo che maestoso, e
 di gotica architettura s' offre nel prospetto: ma-
 gnifici edifizj s' alzano al di sopra le mura.

*Uno steccato a torneo nel mezzo: le insegne de' varj
 Cavalieri vi si veggono appese. Palco pe' Giudici
 del campo: altro per Ermanno, Isolina, Geroldo,
 e Clemenza: sopra altri palchi Cavalieri spettatori,
 e Dame: Soldati sulle mura del Castello: Araldi,
 Maestri del campo, Guardie, Scudieri disposti,
 Popolo.*

*Il torneo è terminato: il Cavaliere vincitore sta nel
 mezzo, visiera calata, colla spada alzata, e col
 piede sul petto del vinto avversario. I Cavalieri
 già vinti in un angolo. I Maestri del campo addita-
 no il vincitore: Gli Araldi lo proclamano. I Ca-
 valieri accorsi, e il popolo lo acclamano, festeg-
 giandolo col seguente*

Coro **D**i tanti prodi al vincitore
 Si cantin lodi, si renda onore
 L' eroe si celebri di nostra età.
 L' alto splendore di sua vittoria,
 Tanto valore, sì bella gloria
 L' ombra de' secoli non coprirà.

*Ermanno scende, s' accosta al Cavalier vincitore, che
 fisso tiene lo sguardo in Isolina: questa mostra la
 più viva agitazione: Tutti stanno rivolti al vincitore.*

Erm. Or tu, sopra ogni lode,
 Illustre Cavalier, t'avanza, e porgi
 A me la destra vincitrice, stringi
 Questa che allori un dì già colse, e vieni
 A ricevere il premio ben dovuto
 Al tuo raro valore.

Cav. (Ah! frenati, o mio core:)

Isol. (Oh quale in petto
 Palpito a quell'aspetto!)

Erm. L'eroe corona or tu, Isolina. *presentand. ad Isol.*

Cav. (Oh istante!)

Erm. Palesa il nome tuo, scopri il sembiante:

Il Cavaliere alza la visiera, e con doppia marcata espressione ad Ermanno e ad Isolina:

Cav. A te ignoto non è Sigerto
si scopre Tebaldo sotto il nome di Sigerto.

Isol. lo riconosce, e con gioja (Oh Dio!)

Erm. Il mio liberator! *con trasporto*

Isol. con tenerezza (L'idolo mio!)

Teb. Sì; ravvisa quel guerriero
 Cui propizia fu la sorte,
 Che a' nemici, ed alla morte
 Involarti un dì potè.

Tu che amico al sen mi stringi.... *ad Erm.*

Tu che premj il valor mio... *ad Isol.*

Più bel vanto non desio,

Nè più tenera mercè.

I Cavalieri, il Popolo circondano Tebaldo, s' abbandonano al trasporto di gioja.

Coro A Sigerto trionfo s'appresti,
 Che la patria sul campo difese:

Ed al prode, che il padre ti rese *ad Isol.*

Tu la fronte corona d'allor.

Due Cavalieri recano una spada, la corona d'alloro su ricchi bacili: Isolina prende la spada, e la presenta a Tebaldo, che la bacia, e la cinge: poi s'inginocchia avanti Isolina, che gli adatta la corona su l'elmo.

Isol. con *Questo brando, questo serto:*
espressione Ti rammenti ognor tal dì....
 E la man che a te li offrì.

Teb. Bacio il brando, questo serto:

Mai scordar saprò tal dì....

E la man che a me l'offrì —

(Quel ciglio amoroso. *poi con trasporto*

Quel tenero accento

Mi rende contento,

Lusinga il mio cor;

Incanto soave!...

Felice momento! —

Rapito mi sento

Da gioja, e d'amor.)

Erm. Oh! torna a questo seno,

Invitto Eroe: — Geroldo,

Isolina, abbracciate

Il prode mio liberatore: amate

Il fratel vostro.

Teb. confuso E che?... Signor!... Ed io!...

Ger. Isolina lo abbracciano

Isolina!... Geroldo!... (oh gioja!)

Erm. Il mio

Dolce fratello, il mio compagno d'armi;

Sigerto, tu sarai.

La fè ten giuro:

gli stringe la mano, e la porta al suo cuore

Teb. (Ed io che un dì giurai!...

L'odio sparì.)

Isol. Premiai

Con quel serto il valore;

Ma pel tuo generoso e nobil core

Io non avrei premio che basti. — Gira

D'intorno il guardo, e mira *marcata*

Quanti hai reso felici. — Tal mercede

D'un Eroe non è indegna.

Teb. con trasporto Ah! ch'ella eccede

E il mio core oh Isolina?... *tenerissimo*

Erm. Ad Altemburgo,
O Cavalieri, facciasi ritorno:
Ger. accompagna i Cavalieri al Castello
Chiudano un sì bel giorno
Il convito, le danze.

Teb. turbato (Oh cielo!... ed io!...)

Erm. Vieni, Sigerto:

Teb. esitando In Altemburgo!... oh Dio!...

Erm. Tu sospiri!...

Isol. T'arresti!...

Sigerto!... *con espressiva premura*

Teb. in contrasto Ah! mi compiangi. — Se sapesti!...

Quanto io sono infelice!...

Orfano.... sventurato.... e in quelle mura....

Isol. Spera: là cesserà la tua sciagura:

Erm. Ti troverai di tua famiglia in seno:

Isol. Il Ciel vorrà por fine a' mali tuoi:

Teb. Ebben.... (Trionfi, o amor:) Eccomi a voi.

A 3 In quel soggiorno,

A noi vicino,

Il tuo destino

Si cangierà.

A te d'intorno,

Da sì bel giorno,

Vedr^{ai} sorridere

Felicità.

Partono verso il Castello col seguito.

SCENA VI.

Cle. Fortunata Isolina! — ella rivede
Il suo ignoto ed amabile cantore,
Che repente scomparso, al di lei core

Tante pene costava. — Del torneo
Vincitor celebrato,
Liberator del padre, a lei vicino
Un propizio destino oggi lo guida:
Ah! così fausto ognora ad essi arrida. —
parte verso il castello.

SCENA VII.

Recinto solitario nel Castello, tutto all'intorno ombreggiato, folto d'antichissime e varie piante, che consacrate venivano ai capi, ai figli, ai prodi delle illustri famiglie; ed ai felici, o memorabili avvenimenti. Qualche avanzo d'offerte, e d'ornamenti si vede ancora pendere da esse, e si rileva qualche nome, e parte d'iscrizione incisa su quelle. Antico rovinoso Tempietto, in parte dalle piante celato, le cui finestre dipinte si veggono in parte spezzate. *S'apre per di dentro la porta del Tempietto, e si presenta con precauzione e guardingo un Cavaliere, tutto di negra armatura ricoperto e visiera abbassata: avanza, alza la visiera: è Boemondo.*

Boe. Tutto è silenzio. — Abbandonato è il loco
Sacro alla pace degli estinti. — Accorsi
Tutti sono alla festa. — L'odioso
Tumulto ne rimbomba
Sin trà quest'ombre, e grave al cor mi piomba.
Abborrito nemico! — Tu trionfi,
Le tue glorie festeggi... e nello stesso
Avito mio soggiorno,
Da cui scacciato un giorno,
E colla infame taccia d'assassino... *fremente*
E assassino di chi!... Sposa adorata,
Io che ti piango ognora, io che sospiro,
Già da tre lustri... E fremo... Oh Ciel! che miro?
*si volge, e vede varj alberi che riconosce, e
con emozione.*

Il salice, che al giorno
Di mie nozze piantai!... La quercia mia
Grandeggia ancora!... I pini de' miei figli!...
O dolci, e amare rimembranze! Allora *con passione*
Felice sposo, lieto padre ... Ed ora!...

Isolato sulla terra *cupamente tristissimo*

Tutto omai per me finì —

Sì: mormorar vi sento,
Ombre dilette, intorno:
Del mio dolor l'accento
Impietosir vi fa.

Per le segrete, sotterranee vie,
Che, dalle tombe di quel tempio, in seno
Conducono de' monti,
Io su gli indegni piomberò. — Già pronti
Là tutti i fidi miei ... Ma chi s'avanza!... *osser-*
Un Guerriero! — E chi mai? — *vando:*
S'osservi. *abbassa la visiera, e si ritira*
dietro le rovine del Tempietto.

SCENA VIII.

Tebaldo, Boemondo *in disparte.*

Teb. **I**o m'involaì
Agli applausi, alla gioja... ad Isolina;
Ella dell'amor suo lieto mi fece.
Quì mi chiamava il core,
Il più dolce dovere... *avanza fra le piante.*

Boe. (A quell'aspetto
Tutta l'alma si scosse.

Teb. con emozione Io ti riveggo,
Recesso augusto. — Piante venerande,
Agli Avi miei sacrate, io vi saluto:
Io vi reco de' miseri il tributo,
Sospir, lagrime, e baci ...
E v'adoro... *si prostra avanti la quercia*

Boe. sorpreso (Che fa egli!... e che mai!...
avanza involontariamente:
Quel pianto!... quell'affanno!...)

Teb. Ombre dilette, pace a voi: *s'alza*

Boe. colpito M'inganno!

Il suon di quella voce ...

Teb. con passione pensoso immobile Oh caro padre!

Boe. agitato Ciel!...

Teb. come invocandolo Boemondo!

Boe. con ansietà, e incertezza Tebaldo!... *avanzando:*

Teb. E chi!... Gran Dio. *con impeto*
si volge, vede il Cavaliere, che non ravvisa,
porta la mano sulla spada.

Che miro! *immobile fissandolo*

Boe. che lo riconobbe, alza la visiera, apre le braccia,
e con effusione.

E' desso! — Oh figlio!

Teb. ravvisandolo, e con trasporto Ah! padre mio! —
si getta fra le di lui braccia

Tu vivi? *con tenerezza reciproca*

Boe. Ancor ti stringo al sen!

Teb. Qual giorno

Di contenti è mai questo!

Boe. Oh sì: — nè a caso

Ci riunisce il Ciel. Sì, esulta: omai
I giuramenti tuoi compir potrai,
E le nostre vendette.

Teb. turbandosi. Come? — e forse!...

Boe. Del nuovo dì la luce
Più non vedranno i nostri
Orgogliosi nemici:
L'odiata stirpe estinguerem.

Teb. agitato Che dici?

(Ohimè!...) Padre, e t'esponi?... quì?... se mai!...

Boe. Assicurato è il colpo:
Estinto ognun mi crede. — Infra l'orrore
Della notte vicina
Tutti li svenerem.

Teb. con affanno, e fremito mal trattenuto
(Cielo! - e Isolina!)

Boemondo cava un pugnale, e lo mostra a Teb.

Questo acciaio, che del sangue
Di tua madre è tinto ancora,
Ch' io bagnai di pianto ognora,
Che serbava al tuo furor
La tua destra or lo brandisca,
E punisca il traditor.

Teb. Quell' acciar, quel caro sangue
Cela, o padre, a' sguardi miei.
Io resistere non saprei
All' orrore, al mio dolor
Ah! pietade io ti farei
Se leggessi in questo cor.

Boe. Pera Ermanno. *con fierezza*

Teb. compiangendo (Sventurato!)

Boe. E i suoi figli *come sopra*

Teb. con ansietà I figli suoi!...

Boe. Cadan sotto a' colpi tuoi. *come sopra*

Teb. con raccapriccio Ma... Isolina... (e come? ed io!...)

Boe. severo Tremi!... fremiti!...

Teb. affannoso, incerto Padre... (Oh Dio!)
Ella

Boe. con forza Ebben!...

Teb. deciso, e con disperazione M' uccidi—io l' amo.

Boemondo fremente, Tebaldo come sopra

L' ami e ardisci!... quale orror!
Mi punisci

a 2. Vidi un raggio di contento:
Come rapido sparì!
Le mie pene (oh Dio!) lo sento:
Finiranno co' miei dì.

Teb. Padre!... *con pena*

Boe. irato Va: non ho più figlio.

Al rossore io t' abbandono.

Teb. Sì che figlio ancor ti sono: *con foco*
Non ti lascio al tuo periglio.

Boe. Segui dunque i passi miei:

Teb. Ma, signor, pietà di lei... *con passione*

Boe. fiero Qual pietà trovò tua madre!
L' implorai per essa anch' io;
Ma lo vedi!... *gli mostra il pugnale*

Teb. con disperazione, prendendolo Porgi... (Oh Dio!)
Sì... la vittima infelice
Questo acciaio svenerà.

a 2. Ombre terribili,
Paghe sarete:
Sangue chiedete,
Si verserà.

Teb. (Sarai tu vittima, *Boe.* E sulle vittime
Povero cuore, Piombi il furore
D' un implacabile D' un implacabile
Fatalità.) Fatalità. *partono*

SCENA IX.

Sala nel palazzo d' Altemburgo.

Ermanno, Isolina, Scudieri.

Isol. O padre, tu mi rendi
D' ogni mortal la più felice. Il mio
Tenero affetto per Sigerto approvi,
A lui tu mi concedi.

Erm. Ei si palesi,
Ei disperda, debelli questi alteri
Sconosciuti Guerrieri, che repente,
Nelle vicine selve,
A' rei disegni uniti,
Minacciano Altemburgo. La tua destra
Al vincitore il padre tuo destina.

Isol. Egli trionferà per Isolina. —
Ma Sigerto... nè ancora?... *osservando*

SCENA X.

Geroldo, Cavalieri con esso, indi Clemenza.

Ger. **E**ccoti, o padre,
I generosi e prodi Cavalieri,
Che contro gli stranieri
S' offron compagni a noi.
Erm. Gloria, e mercede a voi... *a' Guerrieri*
Cle. *ad Isol.* Sigerto invano
Io dunque cercai.
Isol. E come!... e dove mai!...
Erm. Perchè si toglie
All' amistà?...
Isol. *ansiosa* All' amore? *s' avvia*
Io stessa ... Eccolo. —

SCENA XI.

Tebaldo, e i precedenti.

Teb. *appresso*
e con isforzo (Oh Dio!
Crudel momento!)
Isol. *tenerissima* Oh mio Sigerto!
Erm. *affettuoso* Oh mio
Figlio, *l' abbracciano*
Ger. Fratello!
Teb. (E dovrò odiarli!)
Isol. Esulta:
Il mio buon padre al nostro nodo assente.
Teb. (E svenarli io dovrei?)
Erm. Di questi prodi, e de' soldati miei
Te Duce eleggo — Va, pugna, distruggi
Que' stranier che la pace
Minaccian d' Altemburgo,
Ed Isolina è tua.

Teb. *confuso, e con passione* Sì bella sorte
A me tu serbi?... (Ed io... che orror! la morte!)
Isol. Tieni per me trionfa. *stacca la di lei sciarpa*
e la presenta a Tebaldo.
Teb. La porterò alla tomba sul mio cuore.
s' inginocchia, la baccia, e Isolina gliela cinge.
Ad un cenno d' Ermanno uno scudiere porta
avanti l' insegna dei Tromberga
Erm. Ecco la nostra insegna: vincitore
Tu me la renderai. *gli addita di prenderla*
Teb. *confuso, incerto* (Così tradirli!...)
Ma... forse... (ohimè!...) Se mai!...
Signor... Mio bene!...
Erm. E che?
Teb. Sappi...
agitatissimo, quasi per iscoprirsi, e mettendo
la mano sulla bandiera: in questo

SCENA XII.

Boemondo, colla visiera calata, entra repente, si ferma nel mezzo, e volgendosi a Tebaldo, con dignità e fierezza e moto marcato.

Boe. **C**he fai?
sorpresa generale: tutti gli sguardi sono rivolti
a Boemondo Tebaldo è atterrito.
insieme — Isol., Erman., Clem., e Coro.
Qual guerriero! — Quale accento!
Quell' aspetto!... e che pretende! —
Questo fremito ch' io sento...
Un insolito terror!...
Ah! confuso incerto pende
Palpitante in seno il cor.
Teb. Giusto Cielo! — Qual momento!
Quì mio padre! — e che pretende! —
Questo fremito ch' io sento...
Un insolito terror!...

Ah! qual sorte, oh Dio! l'attende!

Per lui trema in seno il cor.

Boe. Ah! che miro! Fier cimento!

Figlio indegno! — Viste orrende!

Questo fremito ch'io sento

Un insolito terror!...

Ah! le amare mie vicende

Tutto quì rammenta al cor.

Erm. Cavalier?... chi sei? *a Boemondo*

Boe. Suo padre...

Teb. Sì... quel padre che sinora *interrompendolo subito*

Piansi estinto a se mi chiama. *bito*

Ei ne reca a me la brama... *marcato*

Ed il figlio obbedirà.

Boe. Esci dunque: e al padre. *a Teb. imperioso*

Erm. a Boemondo Arresta.

A Sigerto in dolci nodi

E' già stretto il nostro core;

Or ci unisca al genitore

La più tenera amistà.

Boe. contenendosi

Tu!... non sai! — (*poi a Teb.*) Mi segui...

Isol. Ascolta.

A lui reca i nostri voti,

Ei lo renda all'alma mia:

D'Isolina il padre ei sia,

Pace, amor quì troverà. —

Boe. Pace!... Amor! Ah! un dì... *con fremito mal*

Tutti osservandolo Tu gemi?... *celato*

Boe. Se sapeste! qui!... *come sopra*

Tutti Tu fremito! —

Boe. Cupo velo asconde ancora *marcato*

Il terribile mistero: *e in grande*

Non fia sorta in ciel l'aurora,

E il destin lo scoprirà: *sorpresa generale.*

Musica marziale lontana li scuote. Boemondo s' agita Tebaldo si mette al di lui fianco; i Cavalieri s' uniscono e si portano sotto alla bandiera di Tromberga che Geroldo alzerà.

Ger. e Coro Ecco i bellici concenti:

Già raccolte son le schiere

Di Tromberga alle bandiere

Ogni prode accorrerà.

Fra i perigli, nei cimenti

Nuovi allori coglierà.

poi verso Tebaldo che agitatissimo è a canto di Boemondo, che l'osserva severo

E Sigerto!

Isol. E tu, mio bene!

Ger. Tu, Fratello!...

Erm. Figlio!...

Teb. in tutta angustia (Oh pene!)

Boe. Sì: fra l'armi lo vedrete

Avvampar di furie ultrici:

A punir fieri nemici *marcato e fiero*

Io medesimo il guiderò.

Teb. Non temer, bell'idol mio.

Volerò di Marte al suono:

Bacierò d'amore il dono,

E per te trionferò. *bacia la sciarpa*

Ger. e Coro Alla gloria, al campo, all'armi:

Boe. Vieni... *a Tebaldo*

Teb. Addio — *con passione ad Isolina*

Isol. tristissima Mi lasci?...

Teb. con affanno Oh fato!

Erm. E tu ognor così celato!... *a Boe.*

Boe. Quì conoscer mi farò. *marcato*

Erm. Quì!... *sorpreso*

Teb. Signor... *volendo impedire*

conduce Boemondo

Boe. E trema. *fiero ad Erm. partendo*

Erm. colpito Ed osi?...

Boe. Tu non sai!... *come sopra*

Erm. Parti... che omai...

dignitoso, contenendosi

Isol. Deh! ti calma... *ad Ermanno*

Teb. a Boe. Oh ciel! che fai!...

Erm.
Boe.

Tanto ardir punir saprò.
Tanto ardir eader vedrò.

Tebaldo e Isolina a 2.

E se più non ti vedrò!...

Geroldo e Coro

Tanto ardir soffrir si può!

Tutti

Come fosco tramonta il bel giorno
Della gioja, di pace, d'amore! —
Atro nembo s'addensa d'intorno...
Smania atroce tormenta il mio core...
Furia
Squilla il suono tremendo di morte:
Stilla il sangue dal brando del forte:
Oh! qual scena funesta s'appresta
Di spavento, d'affanno, d'orror!... —

Tebaldo disperato seco conduce Boemondo che si ritira in atto minaccioso: Ermanno contiene Geroldo: i Cavalieri fremono: Isolina incontra il lontano sguardo di Tebaldo e cade in braccio a Clemenza: quadro analogo, e

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Sala

Cavalieri, Congiunti, in varj gruppi, poi Ermanno, Geroldo, Clemenza.

Coro

Isolina sola, e mesta
Geme oppressa nel dolore: —
Concentrato il genitore
Cura acerba chiude in petto. —
La tristezza è in ogni aspetto;
Il sospetto in ogni cor.

Erm. Ah! fremendo ancor rammento
Quella voce, quell'accento:
Ei richiama al mio pensiero
Tristi immagini d'orror.

Cle. Quell'incognito guerriero
Mal celava il suo furor.

Ger. Avvampar a quell'aspetto
D'ira il cor sentia nel petto.
La baldanza dell'altero
Si dovea punire allor.

Tutti a parti E il terribile mistero
In cui fiero s'avvolgeva! —
Minacciava: — s'ascondeva
Forse in esso un traditor *poi con forza*
Ma paventi: seco tremi
Chi lo segue a' rei disegni.
Debellar saprà gli indegni
Questo brando, il mio valor.

Ger. Astringere un tuo cenno allor dovea
Quell'audace a scoprirsi.

ad. Erm.

Erm. Io rispettai
La fè di Cavaliere, e di Sigerto
Il congiunto o l'amico:
Cle. E di Sigerto
Il congiunto o l'amico, a che celarsi,
E minacciar?
Ger. V'è pure chi sospetta
Di Sigerto.
Erm. con calore E l'offende. Traditore
Il mio liberatore! — Io non gli rendo
Mercede così ingrata. — D'ogni intorno
Però ognora si vegli. Al nuovo giorno
La schiera tu raggiungi. *a Ger.*
Ger. E se vi fia
Chi ancor la selva infesti o ne cimenti,
Si disperda, s'annienti. *partono.*

S C E N A II.

Isolina, avanza lentamente, pensosa, poi Clemenza.

Isol. Oh, Sigerto! — Sigerto!
De' miei dolci pensier tenero oggetto,
Mio solo e primo affetto,
Qual astro animator tu comparisti,
E Isolina fu lieta. — Tu partisti,
E d'Isolina il core
Tristo torna a languir nel suo dolore.
» Ah! dove sei, mio ben? — e chi sa quando
» A me ritornerai!... *agitata*
» Chi sa!... Forse... più mai! — Cielo! — qual fiero,
» Orribile pensiero! *si concentra*
Cle. con foglio Questo foglio *presentandolo*
Lo Scudier di Sigerto a te recava.
Isol. Un foglio di Sigerto! — Ah! porgi. Ei dunque *ras-*
Fido a me pensa ognora!... *serenandosi*
Io son felice ancora. —

Consolatemi voi, del caro bene
Soavi accenti: *apre il foglio* Come balza il core!
» *Isolina, l'amore* *legge*
» *Unì l'anime nostre,*
» *E l'odio le divide.*
turbandosi Ohimè!...
» *Tremendo*
» *Arcano io ti celai:*
» *Deh! perdona all'amor... sappilo omai...*
» *Non fremere al mio nome ...*
crescendo d'agitazione Oh cielo!...
» *Io sono*
» *Il misero Tebaldo d'Altemburgo:*
Ei Tebaldo! — Oh destino! — amica! — colpita
s'appoggia a Clem.
Cle. E quale
Affanno! quale evento?
Isol. Il più orrendo
» *Io ti perdo, un giuramento...*
» *L'onore, il dover mio...*
» *Ti fuggo, e moro — Non odiarmi... Addio.*
con affanno Ah! che intesi! — me infelice!...
Io lo perdo!... avversa sorte! —
Ei mi fugge... incontro a morte!...
Il mio bene! — oh quale orror!...
Io non reggo a tante pene,
E mancar mi sento il cor. *s'abbandona su*
Cle. Deh! soccorso! *d'un sedile*

S C E N A III.

Cavalieri da varj lati: Ermanno.

Coro escendo Quai lamenti!...
Erm. Oh! mia figlia! — Ciel! che avviene!...

Clem. Erm. Coro

La vedete!
Sventurata! oppressa geme:
Aspro affanno il cor le preme:
Qual mi desta in sen pietà!
E che mai languir la fà?

Isol. Come celar l' affanno,
Che mi divide il seno?
Come spiegare appieno
Quello che soffre il cor?
Fato crudel, tiranno,
Deh! cessi il tuo rigor.

Coro Calma il dolore: in giubilo
Cangierà Amor le pene:
Ritornerà il tuo bene,
Sarai felice ancor.

Isol. Sperare, oh Ciel! poss'io!...

Coro La brama tua compita...

Isol. Se voi sapeste!... oh Dio!...

Coro Al tuo Sigerto unita...

Isol. Ah!... non si può comprendere
De' mali miei l' orror.

No; non v' è più conforto
Per questo cor che geme:
Sparì la bella speme
Di mia felicità,

Coro Dell' Amor tuo la speme
Il Ciel ti renderà.

partono

SCENA IV.

Cle. **A**l disperato duol che la trasporta
Non s' abbandoni l' infelice. — Oh! quante
Successive di gioje e di tormenti,
L' instabile fortuna
Aspre vicende in un sol giorno aduna! *parte.*

SCENA V.

Grotte nell' interno delle Montagne *Ertzeburge*, attigue ad *Altemburgo*. I varj massi di cristallizzati, dei quali sono sparse rendono scintille di mille colori contro la luce delle fiaccole che ardono avanti due rozzi sepolcri: su d' uno è scritto: *Sigiberta di Weissenfeldt, sposa di Boemondo d' Altemburgo, assassinata da Corrado di Tromberga*: sull' altro: *Costanza figlia di Boemondo d' Altemburgo, morta nelle torri di Würtzburgo, per atrocità di Corrado di Tromberga*:

Boemondo, appoggiato in atto di profondo dolore alla tomba di *Sigiberta*. Il di lui elmo, e il di lui scudo sono sul piedestallo della tomba. La bandiera d' *Altemburgo* v' è piantata al di sopra.

Boe. **O**h sposa! — Oh figlia! — cari,
E sventurati oggetti
De' miei teneri affetti, ecco di voi
Ciò che mi resta, fredda polve. — Oh! quanti
Su voi caldi sospiri, amari pianti,
Da tre lustri versai! —
Ma le nostre vendette io cominciai
Sull' atroce Corrado, sull' infame
Vostro assassin — del suo vil sangue aspersi
Le vostre tombe... e tutto fra momenti
Si verserà quel dei Tromberga...* Ah! — questo
E' il segnale: I compagni **lontana musica*
Ecco riuniti. Oh come,
Di vendetta al momento,
Avvampare, anelar, cor mio, ti sento!
uno scudiere gli allaccia l' elmo.

*Molti Cavalieri armati in negri arnesi s' avanzano:
Boemondo verso di essi giulivo, li abbraccia. Sol-
dati e Scudieri nel fondo.*

Coro **V**olto è all' occaso il dì:
E già il notturno orror
E terra, e ciel coprì:
Eccoci a te:
Divide il nostro cor
Il giusto tuo furor:
Hai già la nostra fè.
E' l' ora di pugnar,
Di trionfar:
Strage, morte, terror
Con noi sarà.
E l' ombra inulta ancor
Esulterà.

Boe. Sì — Vincerem — Con voi
E' sicuro il trionfo, amici eroi,
Fedeli, invitti. — Divideste un giorno
Meco le glorie, ed i contenti; or torno
A guidarvi agli allori. I miei nemici
Son pur nemici vostri. I traditori,
Che tutto a me rapiro,
Hanno finor già trionfato assai:
Tremino innanzi a voi, cadano omai.
Fido a voi le mie vendette, *con grandezza*
La mia gloria in tal momento:
Vi sia scorta al gran cimento
L' alta voce dell' onor.

Coro Tu ci guida al gran cimento: *decisi*
Compirem le tue vendette.
Tremaranno di spavento,
Sì cadranno i traditor,

Boe. Quelle tombe contemplate, *con crescen-
Sposa, e figlia là svenate... te fremito*
Veggio il sangue... odo i lamenti...
Le ricordo ancor morienti...
Coro Taci... io fremo... quali orrori!
L' alma avvampa di furor.
Boe. Voi gemete! — Voi fremete! — *con trasporto*
Le mie smanie comprendete!...
Oh! venite... m' abbracciate...

tutti lo circondano

E quell' ombre sventurate
Or giurate vendicar.
O perire, o trionfar.
Coro Sì quell' ombre sventurate
Giuriam tutti vendicar:
O perire, o trionfar.
Boe. Ecco il primier momento,
Dopo sì lunghi affanni,
Che un raggio di contento
Brillando al cor mi va. *stacca la bandiera*
Questa di gloria
Nobile insegna
Alla vittoria
Ci guiderà.
E il nuovo giorno,
Al suo ritorno,
Il mio trionfo
Rischiarerà.
Coro Dunque al cimento,
Alla vittoria:
Vendetta e gloria
Ci guiderà.

*I Cavalieri s' uniscono, lo seguono:
i Soldati marciano dopo d' essi.*

SCENA VII.

Sala. *Fanali accesi la illuminano.*

Isol. Io più non reggo: è troppo
 Atroce insopportabile il mio stato. —
 Presagj spaventevoli... tremende
 Immagini... Il mio cor ch'è crudamente
 Stretto da man di ferro... la mia mente
 Che fra gli orror s' esalta, e si figura
 L' infelice idol mio
 Esule, fra perigli, e forse! — * Oh! quale
 * *rumore di dentro: tumulto crescente:*
indi trombe, tamburi
 Tumulto! — e che!... Il segnale *agitata*
 Questo è d' allarmi... e qual nuova sciagura!...
avviandosi:
 Oh padre!... *incontrandolo.*

SCENA VIII.

Ermanno, Cavalieri, Soldati, ed Isolina!...

Erm. L' inimico
 E' in Altemburgo;
Isol. E come?...
Erm. S' ignora ancor:
Isol. Ma chi?...
Erm. Risuona il nome
 Di Boemondo.
Isol. colpita Cielo!
Erm. Dalle tombe
 Ricomparso si dice: il traditore
 Sperava di sorprenderci, ed inermi;
 Ma Geroldo vegliava, e a lui s' oppose
 Col fior de' prodi.

Isol. Ah! — se mai!...
Erm. Di Geroldo
 Al soccorso m' affretto: Ben difese
 Son queste soglie... calmati. *parte col seguito.*

SCENA IX.

Isolina, indi Tebaldo.

Isol. Per quanti
 Palpitare, tremar ora deggio?...
 Padre, germano, amante!...
Teb. Eccola: oh Dio!...
affannoso smarrito con spada nuda, e tinta di sangue
 E come a lei!... *s' avvanza*
Isol. Tu qui! respiro ancora:
lo vede, e con gioja
 Nel suo dolor, nel suo periglio accorri
 Ad Isolina tua.
Teb. confuso Tu mia! — no: venni... *con pena*
 Pria che il destin... volli vederti... è questo
 L' ultimo addio.
Isol. si turba Che dici? — Ah! no:
Teb. come prima S' io resto!...
 Isolina... non sai!...
Isol. Oh! parla! —
Teb. M' odierai.
Isol. agitata Quale mistero!
Teb. Orribile.
Isol. Qual sangue
osservando la spada di Tebaldo
 Tinge il tuo brando?
Teb. Non cercarlo — Addio —
celandolo inorridito fremente: per partire
Isol. No, se tu m' ami...
Teb. partendo Ah! ch' io...

SCENA X.

Clemenza, e i precedenti.

Cle. desolata, entrando **M**iseri noi!...

Isol. chiamandolo Tebaldo...

Cle. Egli Tebaldo! — l'uccisore
Del tuo fratel!... *avvanza e con fremito.*

Isol. Gran Dio!... *colpita con raccap.*
Morto Geroldo! — E tu!...

Teb. con pena Del padre mio,
Che di Geroldo ai piè cadeva estinto,
Salvar dovea la vita... or che di figlio
Adempiuto ho al dover, quel di sorella
Or tu compisci omai: *le presenta la spada*

Isol. Crudele! — e vuoi? che fai?

Teb. Tiem: questo è l'acciar che lo trafisse:
Véndica il tuo fratel: passami il core.

Isol. Io!... barbaro!... *con rimprovero e passione*

Teb. con disperazione Mi svena.

Isol. Oh! qual orrore!
si volge, l'allontana con una mano,
e coll'altra si copre gli occhi.

Teb. Ah! t'intendo: a me non lice
Desiar sì bella sorte;
Tropo ancor sarei felice
Per tua mano di spirar.
con impeto Dal tuo padre vò la morte
Disperato ad implorar.

Isol. Ah! t'arresta: a' mali miei
Non lasciarmi in abbandono:
Abborrirti, il so, dovrei, *con passione*
Ma di me trionfa amor:
E la colpa in te perdono
Di mio padre al difensor.

Teb. Mi perdoni? *respirando*

Isol. con affetto E per mercede
Che tu viva amor ti chiede.

Teb. Il destin di te mi priva, *con impeto*
Io ti perdo... e vuoi ch'io viva! —

Isol. Io t'adoro... e t'allontano... *con tutta*
Pur vivrò pensando a te. *espressione*

Teb. Senza te, da te lontano...
Ah! che mai sarà di me!

a 2. La dolce immagine
Del caro bene
Le nostre pene
Consolerà.
E co' suoi palpiti
Il mesto core
Del nostro amore
Ti parlerà. *La dolce immagine. ec.*
restano teneramente guardandosi

Teb. Isolina!

Isol. Parti: addio *gli stende la mano*

Teb. Questo è dunque il punto estremo!

Isol. Qual rumor!... *tumulto lontano*

Teb. Suon d'armi!...

Isol. Io tremo:

Teb. Ah! se il padre!... *agitato*

Isol. con terrore Ho un padre anch'io!...

Teb. Forse adesso!... *smanioso*

Isol. Qual orror!
a 2 Che abisso funesto
D'affanni è mai questo!
Del padre al periglio
Vacillo, e pavento;
T'affretta al cimento...
Si voli
Ti lascio, ben mio...
perdo,
Il pianto ho sul ciglio,
Lo strazio nel cor...
Che barbaro addio!...
Che misero amor! — *partono*

SCENA XI.

Clemenza

Fatalità terribile! — Con quanti
 Atroci colpi opprimi
 Que' sventurati amanti! — e qual' orrenda
 Barriera insuperabile or divide
 Quell' anime sì fide!
 Sull' aspra sorte d' Isolina io gemo:
 Del suo Tebaldo io fremo
 Alla disperazione: e in sì funeste,
 E barbare vicende
 Di speranza per lor raggio non splende.
 O Ciel, dei miseri consolatore,
 Tu di quell' anime scorgi il dolore,
 Tu sai se mertano la tua pietà.
 Per te s' estinguano gli odj, il furore,
 I cori uniscano pace, ed amore,
 In invariabile felicità.

parte.

SCENA XII.

Notte

Piazza avanti il palazzo d' Altemburgo, i di cui appartamenti si veggono in parte illuminati. Goticci fabbricati all' intorno: — Magnifico Tempio lateralmente. Guardie sotto il portico del Palazzo.

Tebaldo avanza concentrato.

Notte, tremenda, orribil notte! oh! fossi
 Tu l' estrema per me! — Di morte in seno
 Avrebber fine i miei tormenti almeno! —
 Cessò il tumulto: avversa ognor la sorte
 I disegni tradì del Genitore:

I suoi fuggiro... e in mezzo a tanto orrore
 Di lui che avvenne mai? —
 Invano io ne cercai — Forse!... si trovi,
 Si salvi, si divida il suo destino,
 E poi... senza Isolina!...
 Morir. —

deliberato s' avvia—odesi dal palazzo preludio d' arpa
 Ciel! — qual concerto: —

si ferma, lo ascolta, e con tenerezza

Lo conosco: lo sento nel mio core...

E' la man d' Isolina, è il suon d' amore —

Tal quella prima volta ch' io l' intesi,

seguita sempre il suono dell' arpa

E che di lei m' accesi, era l' incanto...

Ma allor era felice — or triste, e sola

Forse a me pensa, e il suo dolor consola.

Caro suono lusinghier,

Dolce ognor mi scendi al cor;

Tu richiami al mio pensier

I piacer d' un casto amor...

Quel bel dì; che ci rapì

Di sua pura voluttà...

Dove andò, mio ben, quel dì! —

Ah! mai più ritornerà. (*)

Ed io viver potrò!

cessa il suono

Voci da varie parti che gridano

Vittoria!... e ripetonsi

Teb.

Ah! questa

D' un trionfo è la gioja... s' avvicina:

E il padre intanto!... Ed Isolina... ed io!...

Resterò?... fuggirò?... che stato è il mio!... *si ritira*

(*) I versi seguenti sino alla pag. 44. Scena XV.
 si omettono per brevità.

Gruppi di Cavalieri armati da varie parti, con Soldati con faci che si uniscono e in

Coro

Vittoria! Vittoria!
Ma a' canti di gloria
Uniscan feroci
Le grida; le voci
Vendetta, terror.
Il fero Boemondo
S' insegue, si strugga...
Quell' empio non fugga
Al nostro furor...

avviandosi

Teb. Ah! fermate: *presentandosi*

Coro riconoscendolo, e con grido di gioja

Sigerto!

Erm. Ov' è Sigerto!... *escendo con Cavalieri*

Teb. confuso Ermanno! oh incontro!

Erm. con passione Il cielo

A me t' invia. — Non ho più figlio.

Teb. (io gelo.)

Erm. Compiangimi, consolami... *s' appoggia su d' esso*

Teb. non potendo frenarsi. (E son' io!...)

Erm. Tu fremi! — Oh! il tuo bel cuore!...

Teb. come sopra Tu non sai!...

Erm. Tu ci vendicherai. Và d' Isolina

A meritare la destra. — Il sangue versa

Del barbaro Tebaldo, atroce figlio

Del crudele Boemondo...

Teb. Sì...

che non regge all' impeto dell' affanno del rimorso,

è per palesarsi. *in questo*

Dalla parte del Tempio esce rapido Boemondo che s' avventa per di dietro ad Ermanno, in atto di ferirlo — nel tempo istesso Isolina dal Palazzo, e vede il colpo e accorre.

Boe. **M**a intanto
Per man di Boemondo tu cadrai.

Isol. Ah! il padre mio! *con grido*

Teb. Che fai?... *a Boem.*

Tebaldo vede il movimento di Boemondo e copre col suo corpo Ermanno

Boe. col ferro alzato e fremente Lascia:

Erm. in atto di difendersi *Fellone!*

I Cavalieri s' avventono contro Boemondo.

S' uccida il traditore... lo disarmano

Boe. Perfido!... *a Tebaldo*

Teb. V' arrestate. *con forza verso il Coro*

Erm. Tu il difendi?... *sorpreso*

Isol. ad Ermanno Pietà!... *segnando Boe.*

I Cav. alzano le spade su Boe. Mora...

Teb. slanciandosi fra loro mettendosi avanti

Boe. è in atto terribile Tremate —

E' mio padre — e nessun osi...

Tutti con sorpresa *Suo padre!*

Erm. Tu sei dunque Tebaldo! — Tu! — Gran Dio! —

E due volte la vita a te, deggio? — *colpito*

Teb. Se dunque ten rammenti, *con passione*

Se di qualche pietà degno mi credi

La vita a me del genitor concedi.

E involar non pretendo

La vittima dovuta all' odio antico,

All' ombra di Geroldo — il caro amico,

Il tuo figlio io t' uccisi, il reo son' io...

S' estingua ogni furor col sangue mio.

Deh! s' arrenda il tuo bel core
 Al mio pianto, al mio dolore:
 Ad un figlio sventurato
 Non negare, o Dio! pietà.
 Serba in vita il padre amato,
 Lieto il figlio morirà. *con tutta espress.*
 Per un padre!... ah! cedi... e poi!...
per prostrarsi

Boe. Qual viltà! — Tu a' piedi suoi!...
 Io da lui la vita sdegno.

Erm. E insultare ancor tu puoi?...

Coro Pera omai, pera l' indegno.
 Ei non merita pietà.

Teb. Non l' osate: paventate: *con forza*
 M' arde in seno cor di figlio:
 E del padre nel periglio
 Tutto osar per lui saprà
*ad un cenno d' Ermanno le guardie conducono
 via Boemondo.*

Isol. Caro bene!... *tenerissima*

Teb. Io ti perdei. *con passione*
 Infelice! e vivo ancora! —
 Non è vero che si mora
 Per eccesso di dolor:
 Eri tu la mia speranza,
 La delizia del mio cor...
 Dove andò, mio ben, quel dì!
 Ah! mai più ritornerà.
 Del mio stato disperato
 Tutto or sento, oh Dio! l' orror.
parte desolatissimo

Coro Ah! del barbaro suo stato
 Chi pietà non sente al cor!

SCENA XV.

Ermanno, Isolina, Cavalieri, Guardie.

Erm. Ah! quel Boemondo! — Il mio furor...
Isol. *Perdona*

La sua ferocia alle sciagure, al padre
 Di chi due volte ti salvò la vita.

Erm. Ei svenò il mio fratello.

Isol. E il tuo fratello

Gli trucidò la sposa, e in lui rivolsse
 La taccia vil dell' assassinio infame...
 Gli fè perir la figlia... Ei pur di fame
 Opra de' suoi furori,
 Dovea perir.

Erm. Che errori!

Isol. Generoso è il tuo cor: a due famiglie
 La pace omai ridoni. *con fervore*

Erm. Come!...

Isol. Se tu perdoni...

Erm. severo E sperar puoi?...

Isol. Se felice mi vuoi, se vuoi ch' io viva...

Deh! cedi, o padre: *con espressione animata*

Erm. agitato E ch' io!...

Isol. Tebaldo adoro:

Se da lui mi dividi...

Erm. Lasciami... taci... *partendo*

Isol. con forza La tua figlia uccidi. *lo segue*

SCENA XVI.

Volte antichissime nella Torre del Castello, chiuse
 all' intorno da cancelli.

Boemondo senz' elmo, fra guardie, che si ritirano,
 e chiudono il cancello poi Tebaldo.

Boe. Il mio fato è compiuto:
 Tutto è perduto... fin la speme. Ancora

Pochi momenti. E poi;
Ombre dilette, a voi
M' unirà morte... e qual morte!

fremente rimane cupamente concentrato.

Teb. si ferma al cancello L' estremo
Dover si compia: — Io tremo *s' avvanza*
Padre... *tristissimo*

Boe. Indegno! — Tu qui? — che vuoi? — severo

Teb. Perdono.

Boe. Osi sperarlo?

Teb. E in questi ultimi istanti *con passione*
Il tuo cuore!

Boe. Può ancora perdonarti, *deciso*
L' amor suo ridonarti... a un patto — e giura
Al mio voler estremo,
Giura, che obbedirai.

Teb. Lo giuro.

Boe. Dammi il tuo pugnale.

Teb. con raccapriccio *Che fai!...*
ad un severo cenno di Boemondo, gli
porge tremando il suo pugnale

Boe. Mira d' avverso fato *con fermezza*
Come al furor m' involo:

Teb. Fra l' ombre, o padre amato, *deciso*
Non scenderai tu solo:

Boe. Morte da vil m' attende:

Teb. Non resta a me più speme... *cava la spada*

a 2. Figlio, si mora insieme
Padre,

Si cessi di penar. —
Pace alla tomba in seno
Ritoveremo almeno:
Così d' orribil sorte
Và il forte a trionfar:

Figlio!... M' abbraccia... Addio! —
Padre!...

s' abbracciano: Boemondo alza il pugnale al suo
petto: Tebaldo rivolge la spada al suo cuore.
In questo ...

SCENA ULTIMA.

S' aprono i cancelli, entra anelante Isolina accor-
rendo fra Tebaldo, e Boemondo, e loro trattene-
ndo il colpo mentre Ermanno s' affretta a Boemon-
do. — Cavalieri, Guardie, Scudieri, con due ban-
diere: un Cavaliere colla spada di Boemondo:
Paggi.

*Isol. a Teb. F*erma!

Erm. a Boe. T'arresta....

Teb. colpito incerto *Oh Dio!...*

Isol. Vivi per me... *lieta tenerissima*

Erm. a Boe. Sei libero:

Teb. sorpreso E sarà ver?...?

Boe. Che intendo?

Erm. A' prieghi d' Isolina,
Alla virtù m' arrendo:
La vita che Tebaldo
A me serbò, ti rendo:
Cessino gli odj omai:
Pace trionfi, e amor.

Boe. E tu sì grande?... E puoi?...
con ammirazione

Erm. con ef- Tutto obliar. Amici,
usione Felici in loro....
gli stende la mano e segna a Boemondo,
Isolina, e Tebaldo

Boe. E voi!... *commosso a Teb. e Isol.*

Teb. Padre!...

Isol. Signore....
gli stendono le braccia

Erm. Abbracciami....

Boe. non resiste si getta fra le loro braccia

Ah sì — Ci unisca omai
L' amore, e l' amistà. *Tutti ripetono.*

I Cavalieri esultano, e li abbracciano. Gli scudieri alzano e sventolano le due bandiere di Tromberga, e d' Altemburgo e le uniscono sopra i personaggi.

a 4

Come più dolce al core,
Dopo crudel tormento,
E' il tenero momento
Che giubilar ci fa!

Alternin pace, e amore

L' ore di ^vostra età.

Coro

Alternin pace, e amore

L' ore di vostra età. *gruppo analogo*

FINE DEL MELO-DRAMMA.